

Nella mattina del 18 luglio 1936 il governo repubblicano spagnolo, eletto dalla grandissima maggioranza del popolo nelle elezioni generali di febbraio 1936 comunicava al popolo spagnolo ed al mondo intero che le forze militari del Marocco Spagnolo, comandate dal generale reazionario Franco si rivoltavano contro il governo legittimo spagnolo. Nel giorno stesso focolai di ribellione, in appoggio a Franco si accendevano in quasi tutte le guarnigioni militari della Spagna,

La resistenza, l'eroismo della parte sana, ^{dell'esercito} fedele alla repubblica ~~dell'esercito~~, l'eroismo delle masse popolari che immediatamente si sollevarono contro le forze reazionarie fu possibile in poco tempo di schiacciare questi focolai di ribellione delle forze reazionarie fasciste nella maggioranza delle città più importanti della Spagna. Madrid, Barcellona, Valencia, San^o Sebastiano, Malaga, ecc.)

Pareva che l'insurrezione militare fascista dovesse essere soffocata in poche settimane, e così sarebbe avvenuto se il fascismo Tedesco ed Italiano, organizzatori e sostenitori di disordini ~~di~~ della rivolta fascista in Spagna non fossero intervenuti in aiuto a Franco con l'invio di aeroplani, cannoni, tanes, munizioni e uomini.

Se finora quei giorni la lotta ebbe un carattere di lotta fra democrazia e fascismo, tra reazione e progresso in Spagna, ~~essendo~~ ~~essendo~~ dopo essa si è trasformata in guerra nazionale e in guerra di difesa di un popolo che si sente ferito nei suoi sentimenti più cari, che vede la sua patria, il suo focolare in pericolo di essere distrutti e venduti allo straniero. L'indipendenza della Spagna era in pericolo e tutte le forze vive progressive, della Spagna con le ~~si~~ armi alla mano difendono il suolo che li vide nascere e che non tollereranno mai a costo della morte che casca in mano a stranieri rapaci ed assassini.

Le truppe marocchine, le legioni straniere di Franco sbarcate dal Marocco in Spagna, la tecnica, le armi inviate dai banditi Mussolini ed Hitler ebbero ragione sulle colonne dei lavoratori spagnoli mal organizzate, armate malamente, il più senza armi, ma solo armati di coraggio di volontà di vivere liberi e felici.

Da questo periodo incomincia la carneficina piu sanguinosa da parte dell'aviazione italiana e tedesca contro le donne ed i bambini, da parte delle truppe mercenarie di Franco che saccheggiavano il paese.

I martiri di Badajos, ammassati a migliaia nelle strade e nelle piazze dopo la presa della citta ed abbattuti a colpi di mitraglia, i martiri di Malaga, dove migliaia di donne e bambini vennero falciati dalla mitraglia dell'aviazione italiana mentre sulla strada Malaga -Armeria si mettevano in salvo, oggi questa strada viene chiamato dal popolo spagnolo la via insanguinata. I martiri di Guernica, citta santa, monumento storico dei cattolici baschi, emblema di liberta e di indipendenza, distrutta dall'aviazione fascista italiana, i martiri di Madrid che da 16 mesi difendono eroicamente la loro citta, sotto il continuo fuoco dell'aviazione e dell'artiglieria italiana, poveri bimbi, donne, vecchi della Spagna, storpiati, mutilati, schiantati dalle bombe e delle mitraglie dei Caprani, Savoia-Marchetti maledirete per anni ed anni la "civiltà" fascista di Mussolini, portatore di morte, distruzione e barbaria.

Le truppe mercenarie intanto continuavano la loro marcia sanguinaria verso Madrid, verso la fine di ottobre gia si trovavano alle porte di questa citta e la minacciavano seriamente. Era necessario raggruppare tutte le forze sane e progressive di tutto il mondo per sbarrare la strada agli assassini. Tutto il mondo rispose all'appello del popolo spagnolo sviluppando un movimento di solidarieta morale e materiale mai visto nella storia. Fu nel mese di ottobre che nacque l'idea dell'organizzazione delle Brigate Internazionali, ed in poco tempo questa idea divenne realta. Da tutte le parti del mondo partirono volontari, operai che abbandonavano la famiglia, il lavoro, intellettuali che abbandonavano lo studio il lavoro per abbracciare il fucile, uomini di tutte le eta dai 16 ai 60 anni a centinaia accorrevano in aiuto della repubblica spagnola contro il fascismo. Così vennero organizzate la Brigata Garibaldi, Brigata Thelma, Brigata Dombrowschi, Brigata Marty, ed altre, ed i volontari

delle Brigate internazionali seppero tener alta la bandiera rappresentata da questi nomi, simbolo di lotta per l'indipendenza del popolo.

Il popolo italiano non poteva non rispondere all'appello del popolo spagnolo, troppa era l'indignazione degli italiani verso il fascismo barbaro di Mussolini che trucidava donne e bambini. Essi accorsero per salvare dall'onta il nome degli italiani, senza il nome di garibaldini del battaglione garibaldi il nome di italiani sarebbe oggi oggetto di odio e di disprezzo per tutti i lavoratori del mondo per tutti i popoli liberi della terra, che vedrebbero negli italiani degli schiavi del fascismo, vedrebbero solo negli italiani le camicie nere dei massacri di Malaga e Santander, che vedrebbero solo nell'Italia, l'Italia di Mussolini, l'Italia della guerra dell'aggressione e delle barbarie. Sono i garibaldini che con la loro gloria con il loro coraggio, con il loro sacrificio con il loro sangue lavano la vergogna che Mussolini getta sul nome degli italiani, sono i garibaldini che fanno amare questo nome, e grazie al loro sacrificio il nome d'Italia non sarà maledetto ovunque, ma può riscattare l'onta fascista gettata con i crimini commessi dalle legioni fasciste sulla terra della Spagna.

Il nostro battaglione venne chiamato "Garibaldi perché noi figli del popolo siamo i veri continuatori dell'Opera di Garibaldi. Non è vero quello che dicono i fascisti che la lotta per l'espansione d'Italia è nella tradizione garibaldina. No, questa è la calunnia più vergognosa che il fascismo italiano lancia verso il più puro, il più grande eroe della libertà e dell'Indipendenza. Garibaldi diceva, "non può essere libero un popolo che ne opprime un altro". Nessun italiano è stato così gloriosamente figlio del popolo e così ardentemente amato dal popolo quanto Giuseppe Garibaldi, è, e resta il più grande degli italiani del risorgimento, il più democratico eroe popolare dell'epoca per l'indipendenza nazionale dell'Italia.

Ma Garibaldi non era soltanto l'eroe d'Italia, ma l'eroe dei due mondi, i garibaldini sparsero il loro sangue sulle terre dell'America del Sud ~~per la difesa~~ contro gli schiavisti Brasiliani, caddero

in Francia per la difesa della Repubblica, si batterono in Polonia per la liberta e l'indipendenza della polonia, combatterono in America del Nord per la guerra di liberazione dei negri, si batterono con i socialisti per l'indipendenza della Grecia, ed infine appoggiarono la Gloriosa Comune di Parigi..

L'esercito di Giuseppe Garibaldi era un esercito di volontari, retto da una disciplina democratica rivoluzionaria, raccoglieva nelle sue file il fior fiore delle forze democratiche e progressiste di Europa. Lo spirito garibaldino non poteva morire, simile opera marcia con la storia dell'umanita a gradi sempre piu alti, questo spirito anima i garibaldini nella loro epopea attorno la citta eroica, attorno Madrid per la liberta per l'indipendenza della Spagna.

I garibaldini del Battaglione Garibaldi rivendicarono pure la bandiera tricolore. Il tricolore italiano sorto durante la guerra nazionale di indipendenza d'Italia, il tricolore che fu la bandiera sotto la quale Giuseppe Garibaldi combatte nei due mondi per la liberta a l'indipendenza dei popoli, il tricolore italiano che uni nella lotta per la liberta e per l'indipendenza d'Italia le miglior forze progressive d'Italia, il tricolore dei nostri padri, emblema di unita e dell'indipendenza di un popolo non deve diventare la bandiera dei Pirelli, Volpi, Donegan, Spada, Pavoncelli ed altri magneti della finanza italiana per i loro interessi, noi non potevamo permettere che le classi dominanti reazionarie, il fascismo che tradi sfacciatamente gli ideali di liberta facesse del tricolore l'emblema per la divisione del popolo, l'emblema per le sue opere di brigantaggio, ^{di} conquista e distruzione di liberta e dell'indipendenza di un popolo. E per questo motivo che il battaglione Garibaldi rivendica il tricolore, lo sventola in alto nelle trincee di Madrid Guadalajara, Brunete, Delcete per l'indipendenza della Spagna.

Il battaglione Garibaldi venne organizzato il mese di ottobre 1936, la maggioranza degli uomini non avevano nessuna conoscenza militare, molti non avevano mai tenuto un fucile fra le mani, mancavano i quadri militari, pero questi uomini erano pieni di volonta e di una fede ardente, erano coscienti del compito che incombeva su loro ed ansiosi di accorrere in aiuto ai fratelli spagnoli. Le poche ore che si impiegarono nell'organizzazione del Battaglione Garibaldi parevano troppo lunghe per loro, volevano subito il fucile appena arrivati e partire per il fronte. La forza del battaglione non era data dalla loro conoscenza militare, ma dalla loro alta coscienza politica, sapevano il perché erano giunti in Ispagna e contro chi combattevano, questo aumentava la loro coesione e completava l'affiatamento fra i compagni, Niente disciplina imposta con la forza ma disciplina cosciente, gli ufficiali i graduati del battaglione erano volontari come tutti gli altri, i quali si erano rilevati i migliori, i piu capaci nella lotta, coloro che per le loro doti meritarono maggior fiducia. In pochi giorni venne completata l'organizzazione del battaglione Garibaldi e fra canti rivoluzionari, misti con canzoni popolari italiane partirono per il fronte di Madrid. In tutti i paesi vi era molta gente che attendeva il passaggio dei militi che marciavano verso Madrid, donne, vecchi, bambini, ci offrivano da mangiare, da bere, ci acclamavano, tutti alzavano il pugno e ci salutavano con il grido "non paseran". Eravamo fieri dell'accoglienza. Quando vedevano a sapere che eravamo degli italiani allora piu forte ~~ci~~ alzavano e con piu commozione ci salutavano al grido di viva l'Italia del popolo, abbasso Mussolini. Eravamo commossi di questo ricevimento, sentivamo il peso della responsabilita, quali veri rappresentanti dell'Italia, ~~eravamo noi~~ siamo noi che dobbiamo riconciliare il popolo italiano al popolo Spagnolo.

Da chi era composto il battaglione Garibaldi?

L'80% dei volontari erano operai, il resto contadini, intellettuali, qualche studente, lasciarono il lavoro, la famiglia, bambini per

andare in ¹spagna a combattere, il piu giovane aveva 16 anni, il piu vecchio 63, molti i casi dove padre e figlio si trovavano nello stesso ~~pa~~tone a combattere. I volontari arrivarono da tutte le, parti del mondo, Francia, Stati Uniti, Argentina, Brasile, ^Belgio Svizzera, molti dall'Italia fascista. Non manco il rappresentante dell'Abissinia, pochi conoscevano il suo nome, tutti lo chiamavano il moro, nessuno seppe come arrivo in ¹spagna.

Il 60% dei volontari sono membri del, Partito Comunista Italiano, molti di questi da poco usciti dalle galere fasciste, e con grande difficolta e col rischio di essere di nuovo arrestati riuscirono ad emigrare per aggregarsi al Battaglione Garibaldi.

il 35% dei volontari sono senza partito, da diversi anni avevano abbandonato l'Italia per guadagnarsi un pezzo di pane che l'Italia gli aveva negato, c'era un buon gruppo di socialisti, repubblicani, anarchici, liberali, cattolici, e membri della milizia fascista. L'arrivo di questi volontari in ¹spagna ebbe luogo fra innumerevoli difficolta, per molti fu una vera edissea.

Quattro italiani, militi della milizia fascista, che da piu di un anno si trovavano in Abissinia a combattere, stanchi del regime bestiale a qui erano sottoposti, indignati contro i massacri continui della popolazione Abissina indifesa desisero di disertare e raggiungere la Spagna repubblicana. Disertarono, ed a costo di immensi sacrifici, correndo il rischio di essere arrestati ad ogni minuti e fucilati sul posto raggiunsero Gibuti. Si aggregarono alla legione straniera del Marocco francese, per non essere rinviiati in Italia, e dopo due mesi di servizio nella legione straniera, riuscirono a disertare e con un vapore straniero portarsi in ¹spagna. Oggi sono contenti di combattere nelle file del Battaglione Garibaldi.

Molti altri volontari che arrivarono dall'Italia, ^{uscirono dall'Italia} senza documenti, non fecero richiesta del passaporto per paura di dar sospetti alla polizia e finire in galera, passarono le montagne illegalmente, girarono mezza Europa, in molti di questi paesi provarono la delizia

della galera, pero a costo di immensi sacrifici vinsero la prima battaglia, riuscirono a portarsi in Spagna e sono pronti per altri compiti piu importanti, a lottare contro il fascismo.

Ecco cosa scrive uno di questi volontari; alla mamma in Italia;

"Io giovane fascista, vice capo centuria ~~del~~ della milizia volontaria sono orgoglioso di essere arruolato nelle file della milizia volontaria antifascista, nella Brigata Garibaldi, per contribuire a liberare il popolo spagnolo dalla schiavitù fascista. Giammai dovete pensare che io abbia rinnegato la fede garibaldina del popolo italiano, al contrario io daro tutto il mio sangue per il nuovo risorgimento d'Italia."-- Ecco alcune figure di eroi del Battaglione Garibaldi

GUIDO PICELLI. Operaio di Parma, membro del P.C. Italiano dal 1922, / deputato comunista al parlamento italiano nel 1924. Picelli é l'eroe di Parma, / conosciuto ed amato dal popolo lavoratore di Italia.

Picelli fu l'organizzatore ed il dirigente della resistenza d'Oltre Torrente di Parma, dove piu di 20.000 fascisti appoggiati dalle guardie regie e dai carabinieri, comandati dal generale fascista Balbo, vennero tenuti in iscacco per diversi giorni dal popolo lavoratore parmense e sconfitti.

Picelli fu l'autore del fatto di Montecitorio. Una bandiera rossa per diverso tempo sventolò nel balcone principale di Montecitorio, il parlamento italiano. Picelli fu l'oratore instancabile che parlò alla massa lavoratrice italiana davanti alle fabbriche ed officine durante l'uscita del lavoro giocando abilmente la polizia ed i fascisti che non potevano agguantarlo. Dopo le leggi eccezionali Picelli venne arrestato, reo di essere comunista, ed esiliato a Ponza, passo 5 anni di esilio, finito la pena e liberato, Picelli riuscì ad abbandonare l'Italia fascista e mettersi a disposizione del P.C. D'Italia nel lavoro di propaganda. Arrestato, schiacciato dai diversi paesi d'Europa, Picelli non diminuì mai il suo lavoro in difesa degli operai. Dopo l'insurrezione di Spagna, Picelli partì per occupare il suo posto in prima fila nella lotta contro il fascismo. Arrivò in Spagna in novembre 1936, nominato istruttore,

in prima linea nella lotta per la liberta. Jacchia combatte con la formazione Rosselli sul fronte di Huesca, rimase ferito, rifiuto la convalescenza per raggiungere il Battaglione Garibaldi. Ufficiale di Stato Maggiore, Era coraggioso, temerario, trattava il suo fucile come un essere umano, lo puliva e ripuliva, poi lo avvolgeva con cura durante il riposo, quando tirava ~~mirava~~^{puliva} gli occhiali, mirava attentamente come se fosse in una gara di tiro, i suoi colpi non andavano perduti. Mori sul fronte di Majadaonda in testa ai Garibaldini. Vecchio seppe allearsi ai giovani, e seppe degnamente tenere il suo posto fra i garibaldini.

AHMED DIN JOSEPH. il MORO. era venuto da lontano, molto lontano, simbolo di un popolo vinto ma non domo, espressione di volonta di vivere onestamente e di lottare per la liberta. Occhi pieni e vivaci corpo snello, aveva tutte le qualita per essere un buon combattente. Se rideva il suo sorriso era ornato da una collana di denti bianchi, era amato da tutti i garibaldini, ognuno con piacere parlava con lui per sentire il suo italiano bizzarro. Era soprattutto amato perche sapeva combattere come combattono i figli del suo paese aveva meritato l'effetto sui campi di battaglia dove con semplicita e con sangue freddo portava il suo contributo magnifico come mitragliere provetto. Una pallottola lo ha inchiodato per sempre sotto gli olivetti del fronte di Jarama, lasciando un senso di tristezza un vuoto, terribile nelle nostre file.

GIAMBONE VITALE- GUFO- operaio ^{comunista} aveva 43 anni in Ispagna dal mese di ottobre, combatte su tutti i fronti di Spagna. Piemontese era conosciuto dagli operai torinesi durante i combattimenti contro il fascismo a Torino, poi la reazione lo obbligo a lasciare il paese. Fin dal primo giorno del suo arrivo in Ispagna venne nominato responsabile politico di plotone, pero in Giambone c'era la stoffa di comandante, questo lo dimostro nei combattimenti, dove con sangue freddo sapeva superare anche i momenti piu critici, trovando la soluzione. Queste dote le dimostro a Guadalajara, dove venne

nominato comandante di compagnia. E' all'estremita dei suoi uomini che Gufo e caduto gloriosamente mentre li conduceva all'assalto sul fronte di Huesca. Era uscito per primo dalla trincea, una raffica di mitraglia aveva fermato per un istante lo slancio dei garibaldini, ma il tenente Gufo con l'esempio incita i compagni ad avanzare, riuscendo a snidare i fascisti dalle trincee. A pochi metri della trincea fascista Gufo venne colpito a morte mentre per l'ultima volta gridava ai garibaldini Avanti.

PARISINI GUIDO operaio, comunista, in Spagna dal dicembre 1936 aggregato al Battaglione Dimitroff porta feriti. Non aveva mai fatto il servizio militare, non aveva mai toccato con le mani una fucile. Essere porta feriti significava portare decine e decine di feriti durante i combattimenti, sotto il fuoco terribile e continuo del nemico, rischiando nel trasporto molte e molte volte di essere colpito. Per Parisini questo lavoro gli pareva troppo modesto, voleva qualche cosa di piu pericoloso. Durante il combattimento sul Jarama nel mese di febbraio, i fascisti con una forte artiglieria, molti tanca ~~xxxx~~ ~~xxxx~~ sferrarono un'offensiva per tagliare la strada di Valencia. Una compagnia di Spagnoli sotto la pressione dei fascisti fu costretta di ritirarsi nella seconda linea. Parisini dimenticando di essere un porta feriti domanda al capitano diverse bombe anti-tanca si apposta dietro un olivo ed aspetta i mostri di ferro che vomitano la morte. Riesce ad incendiare una tanca, ma viene ferito gravemente alla testa, sputa sangue ma continua a gettare altre bombe, contro i tanca che avanzano e ne distrugge altri due, pero sono molti e continuano ad avanzare, sono a poche decine di metri da lui, se non scappa sara fatto prigioniero, Parisini si decide a rientrare in linea, cammina non fugge, viene colpito per ben 14 volte durante la ritirata, pero con un supremo sforzo di volonta riesce a raggiungere la trincea. Viene curato, lo salvano dalla morte, pero non e piu abile per il fronte, fugge dall'ospedale e raggiunge dopo pochi mesi il battaglione garibaldi dove viene aggregato alla cucina.

---11---

179

Una sera, durante l'offensiva di Brunete, l'artiglieria nemica con un forte fuoco di sbarramento cercava di impedire l'arrivo in prima linea l'arrivo di rinforzi come pure di ogni rifornimento. La marcia in quelle condizioni rappresentava un grave pericolo. Parisini salta sul camion della cucina ed incita altri due o tre volontari che lo seguono e sotto il fuoco andiavolato riesce a portare il rancio caldo ai compagni che si trovavano in prima linea. Parisini é amato da tutti, é un eroe, erae della Spagna uscito dalle file proletarie.

Pero gli eroi non sono solo fra le file del battaglione Garibaldi non solo in Ispagna a combattere, ma anche fra i membri delle famiglie dei volontari. Ecco cosa scrive la vedova di un volontario caduto in Ispagna ad un altro garibaldino.

Caro compagno. Ho ricevuto la tua lettera tanto gradita e di conforto al mio dolore. Ora non mi resta piu che la mia piccola Rina ed il caro ricordo di Libero. Certo il mio dolore é grande ma avro la consolazione nel pensiero che il mio Libero é morto per un ideale sublime per il bene dell'Umanita intiera. Possa il suo esempio essere di sprono a tutti i lavoratori. Io attingo dal suo sacrificio nuova fede per la lotta che mi propongo di condurre contro gli oppressori. L'altro giorno con una delegazione di altre donne siamo state dall'ambasciata spagnola di Parigi. L'Ambasciatrice prende in braccio la piccola Rina, lo bacia e gli chiede? Dove é tuo babbo?

La piccola esita un po a rispondere, poi con voce delicata, ma con un certo accento di fiera- Il mio babbo é caduto sul fronte di Madrid per difendere la pace e la liberta. LEA MALAGA.

Il comp. Fernand aveva ricevuto l'incarico triste di avvertire la moglie di un volontario come era caduto il marito, ecco cosa racconta. : Entrai in casa della compagna Zennaro, parlai di diverse cose, pero non riuscivo a nascondere l'emozione. Lei capi subito, e con angoscia disse, "cosa c'é, avete notizie cattive, parla racconta." Fernand risponde, si ci sono notizie e cattive, e con tatto, con fermezza ed umanita racconta ogni cosa alla moglie. Il braccio

levato come per ripararsi da brutti colpi la compagna ascolta la triste verità, la verità tremenda che la fa piombare in un dolore straziante. Ma reagisce ad un tratto con uno sfogo e dice. Perdonami mi credevo forte, voglio essere degna di lui, debbo essere forte, rapidamente si ricompone si alza fruga nel cassetto e ritorna con un foglio, E il suo testamento politico, esclama, seguendo i consigli espressi sono diventata anchio una comunista, egli ha dato la vita, io darò tutto quello che potrò alla causa. State tranquilli sarò forte e manterrò la promessa.

Ecco cosa scrive la sorella di un volontario caduto alla cognata.

Mia carissima. Ho ricevuto la vostra lettera, quale dolore ho provato, sono rimasta molto colpita,, e solo allora capii tutto quello che già da diversi mesi intuivo. Era partito per la Spagna a combattere per una causa santa.

Mia carissima tutta la vostra fierezza di essere la vedova di un milite caduto per la libertà. Io l'ammiro. La mano mi trema, il pensiero si avvince a lui devotamente per adorarlo, ^{Picelli} che con il dono della sua giovinezza è salito alla gloria immortale di chi tutto è pronto a dare per il suo ideale. Noi tutti sentiamo la grandezza sublime del suo elocausto, molti e molti l'ammirano. Che il suo esempio sia a noi di conforto per attingere da questo sacrificio nuova forza nuova energia per la lotta. Con il cuore straziato termino salutandovi e baciandovi. Saluti.

ECCO INFINE COSA SCRIVE PAOLINA PICELLI ALLA NOTIZIA DELLA MORTE del marito.

La notizia è arrivata, Ripiombò sola ma con un grande patrimonio, ereditato da Guido, il puro il grande eroe del popolo italiano. Non è senza strazio che dico questo, perché io perdendo lui ho perso il compagno, il maestro. Ma sono sicura che cento, mille altri sorgano a prendere il suo posto. Io vivrò sempre sotto i suoi insegnamenti il suo pensiero mi seguirà ovunque e la limpida figura del vincitore dei 20.000 fascisti di Parma sarà morta soltanto fisicamente

Il battaglione Garibaldi organizzato verso la fine di ottobre ebbe il suo primo battesimo di fuoco il 13 di Novembre. Punto di partenza la Maragnosa, l'obbiettivo il Cerro de Los Angeles. I fascisti in quei giorni sferravano attacchi furibondi su Madrid, già si trovavano al Km. 8 Getara Madrid, e concentrarono tutte le sue forze per sferrare un grande attacco e conquistare Madrid. Con la nostra offensiva su Los Angeles il Battaglione Garibaldi doveva minacciare il fianco delle truppe fasciste ed obbligarli ad indebolire la pressione su Madrid. Ogni giorno guadagnato per Madrid era una battaglia vinta perché si aveva la possibilità di organizzare un sistema difensivo di grande importanza, scavare trincee, organizzare gli uomini.

E così dopo tre giorni di notte insonni, il Battaglione Garibaldi incominciò l'attacco, i garibaldini scavalcarono monti e valli di corsa con grandi sforzi, a sbalzi e si avanzava verso il punto designato. Occupano Perales del Rio senza difficoltà, conquistarono le prime trincee del Cerro, minacciarono i fascisti di fianco creando un po' di panico tra le sue file, perché non erano ancora abituati a vedere dei miliziani avanzare con simile ardore, e si liberò per un po' di tempo Madrid dalla stretta.

I fascisti accortisi dell'avanzata dei garibaldini concentrarono le sue forze nelle trincee in cemento ed aspettarono l'attacco.

Il Cerro di Los Angeles, bicchiere rovesciato su una pianura con attorno tutto un sistema di trincee in cemento non fu possibile conquistarlo, però lo scopo della nostra offensiva, indebolire la pressione su Madrid venne raggiunto. Questa fu ~~l'annata prima~~ il battesimo di fuoco, la prima vittoria, ed il battaglione Garibaldi dimostrò di essere un'unità di grande valore, di saper sfidare il fuoco del nemico, di sopportare non importa quale fatica e privazione nella lotta per la libertà.

Tre giorni dopo il Battaglione Garibaldi venne trasportato a Madrid, la città eroica, aveva bisogno di aiuto, necessitavano forze fresche Madrid si doveva difendere ad ogni costo dall'attacco dei fascisti

Madrid ~~axax~~ é la tomba del fascismo, ed il battaglione scrisse una pagina sublime di storia nei combattimenti di Citta Universitaria e Casa del Campo.

Per otto giorni il battaglione Garibaldi combatte con onore sotto la pioggia diretta ed il rigore dell'inverno, contro un nemico tecnicamente più armato, di Artiglieria, tanks, aviazione, dove ogni casa era trasformata in fortezza, dove per conquistare centimetri di terreno, una casa, bisognava combattere per dei giorni interi, fu in questi giorni che il battaglione dimostro le sue capacità di attacco e si copri di gloria. Ecco come descrive uno di questi combattimenti lo scrittore tedesco Regler, volontario delle Brigate Internazionali.

CASA VERDE. Alle ore 7 i tre battaglioni della XII Brigata Internazionale occupano le posizioni indicate, i Francesi a Sinistra, i tedeschi al centro, gli italiani in basso a destra. Lì si trova la casa Verde, essa si stende sul pendio di una collina e cade a picco sul parco del castello dove si trovano i garibaldini.

Fino al giorno della repubblica fu una rocca feudale di ladroni, oggi vi cova la morte a tradimento. I mercenari stanno appostati dietro ai muri con l'ordine di difendere fino all'ultimo uomo questa

unica
entrata della città. Franco, il fanfarone, fa annunciare ogni

giorno la presa di Madrid, però non ci riesce ad entrare, questo avamposto, dove la casa Verde é al centro, deve essere difeso, é un budello strategicamente assurdo, ma il fanfarone ha bisogno di vedere Madrid, così la casa é fermata di tutto il necessario per farne una fortezza. Cannoni, mitraglie, lanciabombe, é un inferno. Sono le otto, i volti dietro le mitraglie, l'occhio verso la casa verde, si migliorano le fortificazioni, ogni tanto qualche pallia sibilla e costringe a lavorare curvi.

Una pattuglia si trascina fin sotto la casa Verde, si combina il piano di assalto. Il battaglione Garibaldi nel combattimento della mattina era andato troppo avanti, sono minacciati ai fianchi, la casa Verde separa i battaglioni, la vogliono prendere da tutte e due le parti, si confrontano gli orologi, si parla sottovoce perché il nemico è vicino e può sentire, la parola d'ordine sarà "Viva Garibaldi" dice il tedesco, poi ognuno va a preparare la propria truppa.

Gli italiani garibaldini attaccano con le lance della mattina, dirigono le mitraglie contro le finestre e vediamo dai muri della casa Verde che proiettano calcinacci, sotto la raffica del fuoco, vediamo il medico della compagnia che leva la sigaretta di bocca per accendere la miccia della bomba carica di dinamite. Il comandante, compagno Leone, l'ideatore di questo assalto, porta avanti il gruppo d'assalto con un perca madonna. Nei buchi neri delle finestre del castello non si muove più niente, crediamo a fare con un castello di fantasmi. Già gli uomini sono giunti vicini alla casa Verde, qualcuno si arrampicano sulle finestre, quando una grandine di bombe colpisce i nostri uomini, il comandante comp. Leone cade ferito, diversi uomini accorrono per aiutarlo, lo portano indietro. Il castello dei fantasmi si è svegliato all'ultimo momento, non istante di panico, un richiamo del nuovo comandante e gli uomini con rinforzi continuano l'attacco. Oramai la casa Verde è circondata, non possono più sfuggire, è questione di tempo, uomini partono ancora all'attacco per conquistarla, e E così fecero.

Il 27 di sera il Battaglione Garibaldi ricevette il cambio, è mandato in riposo per un po di tempo, il 29 di sera venne nuovamente richiesto per accorrere sul fronte di Pezuelo e respingere un altro attacco dei fascisti. Ecco cosa scrisse il generale X comandante del settore di Pezuelo sul battaglione Garibaldi.

Al compagno Pasciardi comandante del Battaglione Garibaldi.
 " Grazie alle splendide azioni effettuate dal battaglione Garibaldi, noi possiamo dire che dopo 4 giorni di resistenza i violenti attacchi

del nemico accuratamente preparati con bombardamento aereo e artiglieria sostenuti da numerosi tanks sono stati nettamente spezzati e le nostre linee sono tenute solidamente che mai.

Le forze da te comandate sono leuvels non solamente perché hanno ottenute queste magnifico risultato, ma anche per l'esempio, la fermezza e di alto valore militare che hanno dato alle unita dei nostri fratelli che lottano accanto a voi. Questo è un risultato dell'ottima coesione rivoluzionaria esistente nei vostri battaglione e della capacità militare del suo comando.

Lo spirito di iniziativa dimostrato dal battaglione Garibaldi il quale ha saputo cimentare attorno a se tutte le altre forze che difendevano Pozuelo comprova l'alta capacità rivoluzionaria delle masse popolari italiani e con grande soddisfazione che io invio a tutti i comandanti e militi le più vive felicitazioni, Deploro profondamente la perdita ai valorosi compagni italiani caduti nella battaglia. Sono fiero di comandare una unita come quella del Battaglione Garibaldi. Ho il piacere di annunciarti che preghero il Generale Miaka di proporre al comandante di tutte le forze repubblicane in Ispagna di citare all'ordine del giorno dell'esercito il Battaglione Garibaldi, di promuovere te compagno Piacciardi al grado di Tenente colonello, nonché di concedere al commissario Politico del battaglione comp. Reasio ferite nella battaglia la menzione d'onore.

Il generale comandante del 1° settore di Madrid Così per la prima volta il battaglione Garibaldi venne citato all'ordine del giorno, e conosciuto come una delle unita più forti dell'esercito repubblicano

Nella prima quindicina di marzo 1937 i giornali fascisti di Mussolini pubblicavano con grande soddisfazione la marcia vittoriosa delle truppe fasciste su Guadalajara. Il fanfare di Mussolini in viaggio per la Libia inviò un telegramma di felicitazioni alle truppe italiane che combattevano in Spagna per Franco, e già sognava con posa da Cesare alla Madrid italiana. I sogni di Mussolini vennero guastati da una strana comunicazione della radio Maori.

"4 divisioni ~~italiane~~ italiane completamente motorizzate ed armate fino ai denti sono state messe in fuga sul fronte di Guadalajara, per oltre trenta Km, vennero fatti 500 prigionieri, prese 200 mitraglie un centinaio di camion, 25 cannoni, molte tonnellate di materiale ecc. L'offensiva pienamente vittoriosa continua.

Questa grande vittoria dell'esercito popolare spagnolo, era in particolare una vittoria del Battaglione garibaldini per il ruolo giocato durante il combattimento. Ecco alcuni particolari di questa grande Battaglia.

" La notte del 9 marzo 1937 il Battaglione Garibaldi riceve l'ordine di partire, cadeva una pioggia fitta mischiata di un nevischio, si partì rannicchiati sui camion tremanti di freddo. La lunga fila di camion si dilungava nella notte sulla strada di Guadalajara, si doveva andare a Brihuega, fortificarsi ed attendere l'avanzata delle divisioni di Mussolini. Le notizie sul fronte erano contraddittorie, nessuno sapeva di sicuro dove si trovavano le linee, bisognava prendere contatto con il nemico, infermare le State Maggiori e formare una nuova linea. Si marciava cauti, in testa il plotone di assalto, a 500 metri il grosso del battaglione, al Km 12 della strada Brihuega - Trijueque gli arabi si incontrarono con l'avanguardia dei fascisti, qualche colpo di fucile ed in tutta fretta vennero schierate il battaglione. I garibaldini erano ansiosi di incontrarsi a faccia a faccia con le divisioni di Mussolini, e questo non si fece attendere molto. Era il giorno 10 di mattina, si aveva appena stabilito le linee che si sentì un forte rumore.

12 tanchette italiane avanzavano facendo un fuoco indavolato contro le nostre linee. I nostri mitraglieri e bombardieri le lasciarono avvicinare poi vomitarono una forte scarica di bombe e di mitraglia contro le tanchette, il fuoco fu efficace perche senza farselo di re una seconda volta fecero diatro front e si ritirarono. Dopo mezza ora i garibaldini furono fatti segno ad un forte bombardamento di artiglieria, bombardamento che duro circa un ora, credevano di aver con queste disorganizzate le nostre linee ed avanzare una seconda volta con le tanks alla testa accompagnati da due motociclisti, erano sicuri di non incontrare resistenza, ma per una seconda volta furono ricevuti da una grandine di fuoco e lancio di bombe lasciando sul terreno una tana che bruciava e le due motociclette ad in tutta fretta fuggire. Per ben 4 volte il giorno 10 attaccarono con grande forza di tacs, pero ogni volta furono messi in fuga con grande perdite.

Verse sera, quando gia incominciavano a calare le tenebre, la IV compagnia del Battaglione Garibaldi vide avanzare dal folto del bosco un certo gruppo di fascisti. I nostri garibaldini accertisi con chi avevano a fare, li lasciarono avvicinare fin sotto le linee poi ~~un~~ la voce del comandante tuono con un ordine secco, mitragliari pronti, intimando ai fascisti di arrendersi. Un attimo di esitazione, poi tutti si arresero, erano 31 uomini di truppa, tre ufficiali tra i quali il maggiore Luciani. Con loro vi erano un gruppo di telefonisti con apparecchi magnirichi che furono poi di grande aiuto al battaglione nei combattimenti successivi. ~~In quest~~

Nella notte del giorno 10 il battaglione fascista "LUPI" approfittando della notte oscura ~~con un~~ fece una infiltrazione fra le nostre linee, facendo prigionieri 8 garibaldini, ~~chaxxxxxxxxxxxxx~~ contro i quali ~~si~~ sfogarono il loro istinto bestiale. Pero la IV compagnia si accorse di questa infiltrazione ed incomincio un fuoco indavolato con mitraglie e bombe ~~am~~ mane contro i lupi. Queste fusce inaspettate crece un forte panico fra le file fasciste, 5 garibaldini prigionieri approfittarono del panico e riuscirono a scappare, 4 raggiunsero le nostre linee

il quinto, Grossard Fausto, ~~in~~ si nascose dietro un albero poco lontano e fu testimone del trattamento bestiale fatto subire a contro i tre compagni rimasti nelle loro mani, e dopo una forte tortura fu il capitano stesso li freddo con la rivoltella. Questo avveniva fra i fascisti, mentre che i garibaldini gareggiavano in gentilezze fra i 34 prigionieri italiani assicurandoli che non dovevano avere paura di niente, che avevano a fare con gente civile. Durante il giorno il artiglieria fascista fu intensa, vennero respinti altre due attacchi fascisti, e conquistati due camion fascisti che sbagliarono strada e vennero nelle nostre linee. I camion oltre materiale di guerra, munizioni, bombe ecc, contenevano diverse casse di sigarette macedonia cosa che rallegrò i garibaldini per il regalo fatto.

La notte del 12 cade la neve, i ~~campi~~ garibaldini dovevano continuamente coricati, ogni piccolo movimento era accolto da forte raffiche dai fascisti trincerati nel castello, furono giornate di martirio, con il ventre a terra, bisognava continuamente vuotare le buche dall'acqua che filtrava da ogni parte. Il giorno 13 forte bombardamento dell'aviazione fascista e dell'artiglieria, ripetuti attacchi della fanteria con tante perdite senza successo. I garibaldini malgrado opponevano una resistenza feroce ad ogni attacco fascista.

Intanto in quei giorni di resistenza si diede la possibilita al comando repubblicano di mandare rinforzi sul fronte di Guadalajara, ed il giorno 14 passare al contrattacco. Compito immediato del nostro battaglione Garibaldi, conquistare il Castello di Ibarri difeso dal famoso battaglione fascista dei "LUPINI".

Ecco cosa scrisse il capitano Brignoli, comandante della IV compagnia di garibaldini a cui toccò l'onore di conquistare il castello.

" ~~spregiato da avversari~~ / e diverse ~~tane~~ Alla mattina del 14 con gli uomini della mia compagnia/passai all'attacco del Castello di Ibarri. I Lupini che si trovavano nelle trincee fuori del castello di fronte al brico del nostro attacco si ritirarono in tutta fretta nel castello, Al fuoco delle nostre tane cercarono di rispondere con due cannoncini antitane, pero con un tiro ben diretto

da parte dei nostri mitraglieri i canini furono immobilizzati. Il mio scopo era di concentrare il fuoco contro i fascisti e permettere alle altre compagnie di girare il castello di dietro e di circondarli.

Dopo mezza ora di combattimento un centinaio di lupini approfittando del buio, uscirono dalla parte posteriore del castello, e cercarono di prendere i garibaldini alle spalle. I nostri garibaldini vedendo arrivare questo gruppo di soldati, parlavano italiano, con baionetta innestata e bombe a mano, credevano che fossero dei garibaldini mandati al rinforzo, e non fecero molto caso, pero arrivati vicini, visto che erano faccie sconosciute si accorsero dell'inganno, ed aprirono un forte fuoco con la mitraglia. ~~Sottitolaia~~ In un attimo le linee dei lupini si trovarono decimate, ed i pochi rimasti se la diedero a gambe e raggiunsero il castello. Intanto le altre compagnie avevano occupato le loro posizioni, il castello era circondato ed il cerchio sempre piu si stringeva. Per ben due volte tentai di dare l'assalto pero il fuoco delle mitraglie fasciste non ci permettevano di entrare nel castello. ^{Allora decisi di parlamentare con loro} Feci cessare il fuoco, ed invitai i fascisti ad arrendersi, anche ~~lora~~ i fascisti cessarono il fuoco, allora accompagnato dal tenente Guerrini, dal commissario politico Falchieri accompagnato da una decina di militi entrai nel castello per parlamentare con i fascisti e convincerli dell'inutilita di resistenza, per loro non esisteva piu nessuna via d'uscita e uno spargimento di sangue era inutile. Erano circa 200 tutti armati di fucile e bombe, la maggioranza dei lupini era propensa ad arrendersi, pero una decina di fascisti erano decisi a lottare fino alla morte. La nostra situazione era critica, una decina fra loro, potevano massacrarci da un momento all'altro. In questo momento un gruppo di fascisti si avvicino a noi intimandoci di arrenderci, si rispose che loro dovevano arrendersi e non noi, in quel momento un fascista lancia una bomba uccidendo il tenente Guerrini, Noi in un attimo ci gettammo in un angolo disposti a vendere cara la pelle, pero i nostri garibaldini stavano pronti, visto il fatto ^{nostre} aprirono un fuoco feroce contro i fascisti, le tane pure incominciarono a sparare, una decina

una decina di fascisti caddero uccisi, gli altri visto inutile
 la resistenza si arresero. anche questa volta malgrado il potente ar
 mamento, il nemico dovette cedere di fronte ad un gruppo di garibaldini
 che lottavano per un ideale ,per la liberta. Si fece l'inventario del
 bottino preso, 4 cannoni, 6 trattori, 6 camion, 50 mitraglie, una ba
 lilla, 2 motociclette, molte munizioni, circa 300 prigionieri, sul ter
 reno lo spettacolo attristante di decine di morti che i garibaldini
 nella notte pietosamente seppellirono. vennero raccolti e curati amo
 rosamente una decina di feriti. In quel giorno avvenne pure un caso
 di brutalita fascista. Venne ferito gravemente all'addome un capitano
 di artiglieria, un nostro infermiere lo fasciava con cura e attenzione
 il bruto ebbe forza di estrarre la rivoltella e tirare al nostro in
 fermiere, per fortuna il colpo ando a vuoto. Il bravo infermiere tolse
 al capitano la rivoltella e con un senso di superiorita civile conti
 nuo a fasciare il ferito con successo per all'ospedale. Il giorno 15
 16 forte fuoco dell'artiglieria fascista, per ben tre volte passarono
 al contrattacco per conquistare il castello, pero inutilmente.
 nelle file fasciste intanto giungeva la voce dei garibaldini, giungev
 la notizia lanciata dagli alto parlanti e dall'aviazione re
 pubblica che i prigionieri venivano trattati come fratelli, diversi
 prigionieri italiani parlarono di fronte l'alto parlante, invitando
 i propri conoscenti a disertare, incomincio il malumore, i fascisti
 italiani non volevano piu combattere, incominciavano a conoscere la
 verita. Il giorno 18 viene lanciata la grande offensiva da parte
 della truppa repubblicana, ^{il giorno 18 e il giorno della grande dis}
 fatta delle divisioni italiane. La fanteria repubblicana appoggiata
 dall'aviazione, artiglieria, tene marcia avanti, conquista Brihuega,
 e altri villaggi di grande importanza, le divisioni italiane di
 Mussolini sono in fuga, mentre gruppi di prigionieri italiani, e
 per meglio dire di liberati marciarono verso Madrid. Così la famosa
 offensiva fascista di Mussolini su Guadalajara si trasforma nella
 prima grande sconfitta del fascismo italiano ed internazionale, fu
 la prima vittoria del popolo italiano contro ^{la politica di guerra}
 del fascismo _{politica}

MADRID.

190

Il capitano Mac Namarra, deputato conservatore inglese, dopo aver visitato il fronte di Madrid e le Brigate Internazionali, ad una intervista dei giornali spagnoli disse quanto segue:

"La colonna Internazionale è composta di uomini che si battono per un ideale, in tutta la mia vita non ho mai visto dei soldati simili. Ho parlato con molti di loro, di nazionalità differente, il loro coraggio è ammirevole. Tuttavia sono ancora gli italiani che hanno la palma. Tutti quelli con cui ho parlato sono d'accordo nell'affermare che le compagnie garibaldine sono le più combattive, negli attacchi il loro slancio incoraggia le altre, nella difesa si aggrappano al nemico in modo insidioso."

Questa opinione oggettiva data da un osservatore neutrale dimostra la forza e la capacità combattiva dimostrata dai garibaldini nelle differenti battaglie sostenute in Spagna.

Ecco alcuni episodi di lotta descritti dai militi garibaldini.

Majadaonda. 15 gennaio 1937, --

Dalle 12 alle 13 del pomeriggio vivemmo ~~una~~ un'ora drammatica, le nostre tance si erano spostate a disposizione di un'altra unità. Alle 12 il comandante della 1 compagnia telefona al comando del Battaglione che 4 tanchette italiane avanzavano verso le nostre linee, pochi secondi dopo la IV compagnia telefona che altre tre tanchette italiane avanzavano, il momento era grave, mancavano di cannoni antitanc. I comandanti di compagnia chiedevano che si mandassero le nostre tance in risposta, non avevamo legami con il comando di brigata, il forte bombardamento aveva spezzato il filo telefonico che i nostri telefonisti stavano aggiustando, il momento era critico, il comandante della 2 compagnia telefona, le tanchette sono a pochi metri dalle nostre linee, ci mitragliano, la sezione che difendeva la strada si è ritirata. A queste telefonate il comandante del battaglione con voce ferma e vigorosa risponde: Fuoco accelerato con tutte le mitraglie, attaccare le tanchette con bombe a mano. I minuti passano, sono drammatici, il fronte è un inferno di fuoco, la fanteria

fascista colpita duramente dal fuoco delle mitraglie scappa, in questo momento entrano in scena gli arabi, i bombardieri, una decina con bombe a mano, escono dalle trincee, strisciano, avanzano verso ~~le~~ i mostri che vomitano fuoco e ferro, che seminano la morte, una prima grandine di bombe colpisce le tancs, una di queste fa un giro su se stessa, è distrutta, una seconda incomincia a far ~~rumore~~ fumo, ~~il~~ i tanchisti sorpresi di questo attacco improvviso fanno marcia indietro e fuggono a grande velocità.

Un urlo generale su tutta la linea accoglie la fuga dei fascisti, e senza smettere di sparare, in piedi sulla trincea l'Internazionale viene cantata a tutto fiato dai coraggiosi garibaldini. In un momento sublime, vale la pena di averlo vissute.

JARAMA. 12 febbraio 1937.

Grande offensiva da parte dei fascisti per tagliare la strada Madrid-Valencia e circondare in un cerchio di fuoco la città di Madrid. Al momento attuale si calcola che 40.000 soldati fascisti, con mezzi tecnici vennero impiegati. Tutte le armi sono impegnate, fanteria, cavalleria, artiglieria, tanc, aviazione, come mezzi di fuoco i fascisti di molto sono superiori all'esercito repubblicano, la battaglia in un primo momento ha sorpreso i repubblicani e questo gli valse qualche piccolo successo, però fin dal secondo giorno la situazione cambia in favore delle forze repubblicane.

Il battaglione Garibaldi ricevuto l'ordine di marciare, partono al canto di bandiera Rossa. Il battaglione Garibaldi che è considerato unanimemente come un battaglione di choc gli è stato affidato il compito d'onore di difendere un punto strategico di estrema importanza ove il nemico ad ogni costo voleva tagliare la strada Madrid-Valencia. L'obbiettivo affidato ai garibaldini era uno dei più difficili, si trattava di occupare e mantenere una pianura dominata dal fuoco nemico e non permettere la caduta degli invasori in questa pianura. Questa azione in pieno giorno presentava dei rischi, però i garibaldini non discutono, ricevuto 1

l'ordine lo eseguirono. Il battaglione con una progressione rapida e metedica comincio l'avanzata mettendo a profitto le rare ondulosità del terreno, per coprirsi contro la tempesta di fuoco, nelle decine di cannoni di trincea sparavano a tiro diretto. Per diverse ore si assistette al fatto piuttosto raro della caccia dell'uomo con il cannone. Un garibaldino alzava la testa, la cannonata arrivava, un uomo correva per raggiungere la posizione era sicuro di ricevere una scarica (per fortuna mancavano spesso di bersaglio) Fu necessario impiegare l'astuzia piu fina, diventare invisibili, ed in quel giorno i garibaldini seppero muoversi senza affrire bersaglio, strisciare con il ventre, raggiungere gli angoli morti di sbalzo, lavorare di pala, fatica erculee sopportata per diverse ore dai garibaldini i quali seppero conquistare la posizione assegnatagli dal comando e respingere i diversi attacchi dei fascisti. ~~Ma~~ Soltanto nei sogni del corrispondente italiano in Spagna Arganda venne conquistato dai fascisti, pero questo corrispondente ben si guardo dal farsi vedere ad Arganda.

Dove ci sono i garibaldini non si passa.

BRUNO L. VILLANUEVA DEL PARDIGLIO. Agosto 1937.

L'otto agosto / di sera il battaglione garibaldi ricevette l'ordine che doveva per il giorno dopo attaccare Villanueva del Pardiglio. Una marcia notturna seguendo la riva del fiume Guadarrama in direzione del villaggio da conquistare. Dopo piu di 5 ore di marcia faticosa tra le boscaglie e l'acqua fino al polpaccio il battaglione garibaldi si arresta vicino la strada che unisce Villanueva del Pardiglio con Majadaonda. Posti conosciuti per i garibaldini. Qualche pattuglia del battaglione spintasi un poco avanti sentono fiocchiare le pallottole del nemico, Portano un prigioniero nemico, che ci diede delle informazioni importanti. A notte inoltrata si continua l'avanzata e il battaglione si porta alle spalle di Villanueva del Pardiglio. All'alba del giorno nove, di sorpresa i garibaldini occupano un fortino che si trovava su un altura alle spalle del villaggio. Altura chiave per la difesa del villaggio. I fascisti non aspettavano l'attacco

e si arresero ai primi colpi di fucile.

Intanto il battaglione garibaldi si trovava in una posizione pericolosa, da 24 ore non ricevevano il rancio, staccati di 5 Km dal grosso delle truppe, potevano essere circondati facilmente. Però il comando vegliava alla mattina del giorno nove, un battaglione spagnolo avanza di 4 Km e si lega con la nostra destra. Dopo poche ore viene sferrato un forte attacco contro Villanueva del Pardiglio, le forze fasciste, 600 soldati non resistettero ~~all'attacco~~ all'attacco furioso dei garibaldini e dopo circa un ora di combattimento si arresero. Questa azione magnifica costò al battaglione garibaldi 7 feriti leggeri. Vennero fatti 600 prigionieri e conquistato un grosso bottino di materiale e munizioni.
